

Curato da Teatro e Critica (Simone Nebbia e Dorian Legge) - www.teatroecritica.net
Progetto di formazione: Laboratorio di visione e scrittura critica

In redazione:

Rosa Maria Alario, Aretina Bellizzi, Pino Clausi, Katia Colica, Miriam Guinea, Lorena Martufi

○ ○ ○ ○ ○ ○

30

MAGGIO
martedì

Il teatro è casa nostra



Ph Miriam Guinea

Ci siamo. Primavera dei Teatri apre il sipario del Festival che scopre i linguaggi della nuova scena contemporanea, giunto alla 18a edizione. Diventa maggiorene il festival di Scena Verticale - Dario De Luca e Saverio La Ruina con il coordinamento di Settimio Pisano - noto al mondo della critica e del teatro ben oltre i confini della Calabria e di questa cittadina ai piedi del Pollino. La città si trasforma in un'officina di creatività e lavora al cambiamento, cambia look agli edifici, per le strade e trasmette il suo messaggio più bello: l'utopia è reale. Comincia

dal contatto tra le idee, dall'innesto tra esperienze, dallo scambio delle relazioni, dalle storie formano le identità dei luoghi. Per una settimana, il centro del mondo è qui. Passeggia per il nostro centro, frequenta i nostri locali, scopre le nostre tradizioni, mangia il nostro cibo, s'interessa al nostro dialetto, ci dice chi siamo. E non siamo una periferia culturale. Siamo un luogo che scommette sulla bellezza, convinto che il teatro possa risanare la società, la mentalità, perfino la politica. Siamo il coraggio di credere alla sperimentazione, ai talenti, ai giovani, siamo il desiderio di

raccontare nuove storie ospitando produzioni culturali innovative, di cui la comunità gode, con la felicità di quando si riceve un regalo ad una festa. Siamo la civiltà che riscopre i suoi valori autentici, primo tra tutti quello dell'accoglienza. E che riceve in cambio le narrazioni dell'umano, analizzando i temi che dall'origine gli appartengono, interpretandoli alla luce della cocente attualità e della difficile, a volte impossibile, quotidianità. S'impara dal teatro, anche se non si studia, s'impara quanto la fantasia occorra al reale, quando il reale supera la fantasia. Si scopre in teatro quanto migliore possa essere il mondo fuori dalle cronache. Quanto sia attuale il linguaggio degli eroi fuori dal tempo, perché universali sono le sue fragilità, le sue contraddizioni, la sua miseria. Questo il ruolo della cultura e dell'arte, il bisogno di disobbedire per educare, di invertire le rotte per tornare alle origini, di sovvertire il sistema per venire a patti con il mondo e capire che i luoghi sono le persone e i loro (bi)sogni. Ci siamo. Noi, tutti, ci siamo.

Lorena Martufi

Editoriale

Setacciare è un'operazione meticolosa, la conosciamo per la pazienza con cui la praticavano i nostri nonni, il gesto attento e cadenzato che sembrava rendere interessante più il processo del loro lavoro che non il risultato. Lo sguardo di una redazione passa attraverso questo tempo parallelo, le sue linee trasversali, i segni anomali di quel che rimane a galla. Primavera dei Teatri a Castrovillari esibisce questo potenziale della separatezza, l'extraterritorialità, la voluta ed esibita marginalità da custodire come preziosa conquista. E ancora i tempi lenti con cui riesce a imporre uno sguardo trasversale, ma allo stesso tempo globale. La periferia si fa allora prospettiva privilegiata attraverso cui guardare il mondo; una porta aperta sul teatro: può entrare chiunque abbia la voglia di esserci. Benvenuti a Castrovillari.

TeC

Vittoria per Castrovillari!

La Primavera dei Teatri quest'anno raggiunge la maggiore età e per festeggiare questi diciotto anni sceglie un luogo d'eccezione, il Teatro Vittoria. Chiuso da oltre trent'anni, questo che è un luogo simbolo di Castrovillari rinasce a nuova vita (si spera!). Dopo un lungo abbandono diviene il centro nevralgico di questo Festival che è ormai un faro nel panorama delle arti performative a livello nazionale. Gli spettacoli, finora sempre svolti al Teatro Sybaris, all'interno del Protoconvento Francescano, cominceranno così ad abitare un altro luogo della città. La riqualificazione e il riutilizzo di questo teatro si inserisce infatti all'interno di una strategia più ampia di diffusione non solo spaziale. Uscire dai soliti luoghi e cercarne di nuovi significa cercare un pubblico sempre diverso nel tentativo di arrivare anche a chi non frequenta abitualmente il teatro. Tutte le mattine alle 12 la conferenza stampa all'aperto, lungo Corso Garibaldi, ricorderà a tutti i cittadini che in questi giorni Castrovillari non è

solo al centro dell'attenzione nazionale ma diventa una lente speciale attraverso cui guardare il mondo. L'obiettivo di quest'anno sembra infatti quello di coinvolgere il più possibile la comunità, rendendola partecipe di un evento che è già una risorsa ma che può diventare una vera fonte di ricchezza tanto economica quanto culturale. Il Festival è infatti un laboratorio di resistenza, un esempio luminoso di sopravvivenza all'interno di un territorio considerato sterile e che, invece, in questi giorni di primavera si scopre fertile e vivo. La riapertura del teatro è dunque una "vittoria" per l'intera comunità che si riappropria di un luogo e torna a riempirlo di personaggi e storie, di contenuti e speranze. Prima fra tutte la speranza che una volta trascorsa la Primavera, il Vittoria non si spenga di nuovo insieme alle luci e ai riflettori, non torni al buio dell'incuria e della dimenticanza, non torni all'abbandono dal quale è stato salvato. **Aretina Bellizzi**

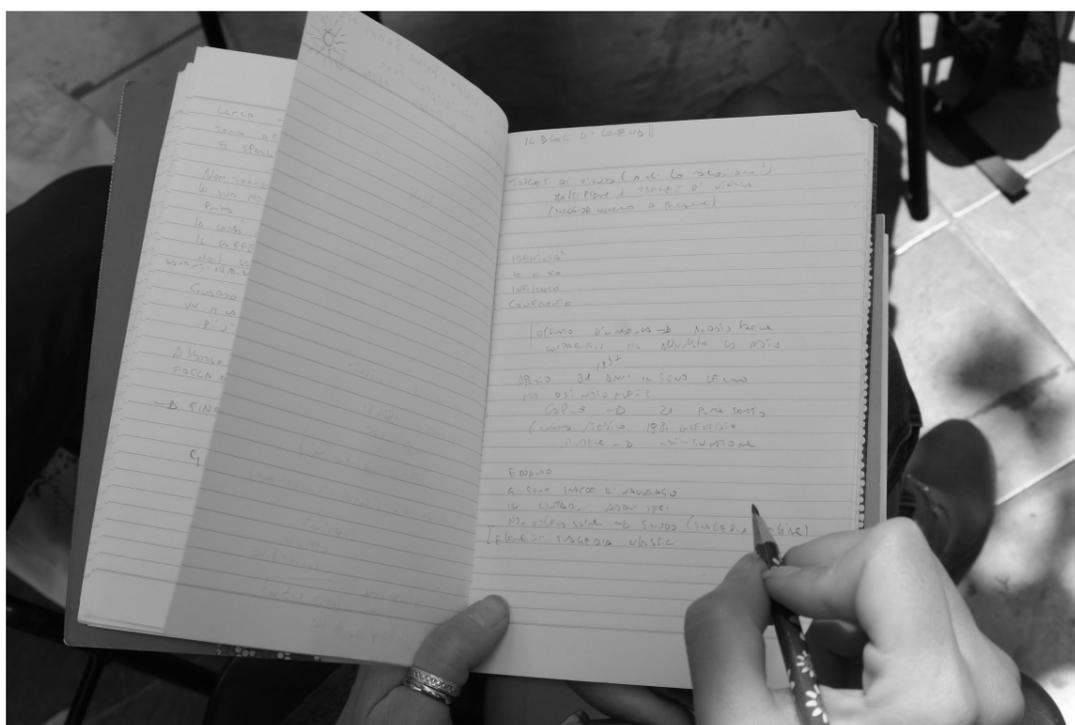
Caprò. Tutti i santi giorni

Sarà Caprò del Teatro Immediato di Pescara a inaugurare questa edizione di Primavera dei Teatri. Ma non solo. Allo spettacolo – scritto da Vincenzo Mambella e diretto e interpretato da Edoardo Oliva – anche il compito di aprire le porte dello storico Teatro Vittoria al pubblico castrovillarese, inattivo da 31 anni. Caprò, inizialmente in programmazione quest'oggi alle 19 presso il Teatro Sybaris, è stato posticipato alle ore 21.00 proprio nello storico teatro e sostituirà il Macbettu di Alessandro Serra, saltato per un malore dell'attore principale. Edoardo Oliva, a confronto con il pubblico, ha evidenziato la scelta del proprio dialetto, quello abruzzese, come una costante riconferma della propria identità e appartenenza alla propria terra, aggiungendo tuttavia che la lingua dello spettacolo, per essere compresa da tutti, poggia in realtà su più larghe "sonorità

meridionali, quindi già note". Caprò prende vita da un evento realmente accaduto, quello dell'Utopia, un bastimento inglese che - partito da Trieste - portava con sé 813 emigranti in maggior parte italiani. Arrivato davanti allo Stretto di Gibilterra la notte del 17 marzo 1891, causa il maltempo, entrò in collisione con il rostro di una corazzata e affondò nel giro di pochi minuti. Le vittime stimate furono 576, tutti viaggiatori di terza classe. Edoardo Oliva narra la storia di questo naufragio in prima persona, è un contadino che parla a se stesso e racconta la propria vita, ma Caprò si adatta a un'esperienza che supera i confini territoriali e temporali e va a incastrarsi in un altro mare e in un'altra terra, contestualizzandosi in una contemporaneità che sfilava davanti ai nostri occhi quotidianamente: i viaggi dei migranti sui gommoni che, partiti

dalle zone devastate dalla guerra, solcano i mari nella speranza di approdare sulle nostre coste. È un viaggio che, nell'ancestralità delle lingue e dei luoghi, adatta il suo carattere tragico a un linguaggio universale, quello della miseria. Il Teatro Immediato, compagnia di riferimento tra le più importanti nel panorama artistico abruzzese, viaggia alla ricerca di questa relazione tra tradizione delle vicende popolari e innovazione dei connotati linguistici. Con Caprò, lo fa proponendo una storia che, seppur lontana, ha un'eco che si estende nell'attualità del racconto. Caprò è una storia moderna. Caprò è uno spettacolo che si interroga e pone quesiti necessari al pubblico. Assistiamo a un "Caprò" tutti i santi giorni. Stasera, sarà solo riprodotto sul palcoscenico.

Miriam Guinea



Ph Miriam Guinea

Teatro tra la gente

La gente in Teatro – Teatro tra la gente. È questo che mi ha colpito oggi nel trovarmi a Castrovillari in Corso Garibaldi – davanti al Comune – dove si teneva una conferenza stampa, la prima di questa edizione. Dario De Luca che parlava in diretta, bambini che passavano e lo salutavano e lui che rispondeva al saluto. Questa è l'immagine che mi si è presentata. "Non credo assolutamente all'arte come entità metafisica a

cui si debba assicurare una specie di culto continuo da parte della gente" scrisse C. G. Argan. È allora sempre più importante che l'arte si faccia raggiungere con più facilità dalle persone, che non rimanga nei propri spazi e solo tra chi è già interessato, ma che vada nelle strade e che arrivi ad un maggior numero di persone, che stimoli l'interesse anche di chi non ha avuto ancora l'occasione d'incontrarla, di conoscerla. L'arte ha la capacità di regalare bellezza. "L'arte vive

di riflesso. Riflette con metodica precisione ogni oscillazione minima della vita vissuta" – diceva Rocco Tunno – e la trasforma. Così lo spettatore, il fruitore può trovare una parte di sé, del suo quotidiano in ciò che vede e può aiutarlo a ritrovare in essa quella bellezza che nel suo quotidiano non vede o alla quale non presta più attenzione perché ormai abitudine. La società oggi necessita ancora di più di Arte, in tutte le sue forme.

Rosa Maria Alario

IO SONO LAGGENDA

martedì 30 maggio

h 18 Libreria La Freccia Azzurra

Cos'è?

Eleonora Cumer

h 21 Teatro Vittoria

Crinò - Teatro Immediato

h 23 30 Giudecca Caffè Lounge Bar

Dopofestival

A misura di bambino

La sezione Kids di Primavera dei Teatri, a cura di Libreria La Freccia Azzurra, propone uno spazio speciale e magico: il teatro diventa momento di condivisione per quei sogni che ogni bambino riconosce come propri e che ogni adulto ha attraversato almeno una volta nella propria storia. Un percorso speciale, quello proposto dalla 18a edizione, pensato per i giovanissimi, ma anche per chiunque senta ancora profondamente come suo il fascino unico della narrazione. "Kamishibai: Laboratori di Narrazione", in programma dal 30 maggio al 4 giugno ogni pomeriggio alle 18 e che inizia dal Cos'è di Eleonora Cumer, è un'occasione preziosa per individuare e condividere quei linguaggi e segnali che col tempo sono spesso tralasciati, se non dimenticati.

I piccoli abitanti di Castrovillari e i giovani visitatori del festival, quindi, potranno valersi dei sei appuntamenti attraverso i laboratori di narrazione che animano il percorso di crescita. In tempi sempre più veloci e individuali, dediti alla necessità di colmare le urgenze dettate dalla quotidianità, il Festival vuole donare un contributo importante riservando alle famiglie un tempo lento da assaporare.

Un tempo da (non) perdere in cui le emozioni rallentano i ritmi frenetici della nostra quotidianità, dentro cui i genitori avranno la possibilità unica di intraprendere un viaggio assieme ai loro bambini, condividendo coi piccoli fruitori del teatro e della cultura il diritto di godere appieno la magia della lettura come esplorazione dell'anima.

Katia Colica